

p. 1298b

SCUOLA ROMANA

1. CONSIDERAZIONI GENERALI – 2. I PRINCIPALI TEOLOGI.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI. Con questo termine s'intende un gruppo di teologi gesuiti del XIX secolo, professori del Collegio romano. I più importanti sono il piemontese Giovanni Perrone (1794-1876), considerato il fondatore della scuola; il tedesco Joseph Kleutgen (1811-1883), di Dortmund; Carlo Passaglia, toscano (1812-1887); il sudtirolese Johann Baptist Franzelin (1816-1886); Clemens Schrader (1820-1875), dell'Hannover, vero iniziatore della scuola insieme con Passaglia, ma che si trasferì in seguito ad insegnare a Vienna e poi in Francia. La loro attività è a grandi linee compresa tra il 1830 e il 1879, anno a partire dal quale, con la *Aeterni Patris*, il neo—

p. 1299a

—tomismo si impose nel mondo teologico cattolico. Durante il pontificato di Leone XIII, in certo qual modo l'eredità della scuola fu comunque assunta da un gruppo di storici della Chiesa, quali Theodor Grandath (1839-1902), Friedrich Heinrich Denifle (1844-1905) e Franz Ehrle (1845-1934). In senso ampio, se si considerano anche gli alunni, all'elenco degli appartenenti alla scuola si potrebbero aggiungere i nomi di Henry Edward Manning (1808-1892), Heinrich Denzinger (1819-1883), Franz Hettinger (1819-1890), Joseph Hergenröther (1824-1890), Hugo von Hurter (1832-1914), Matthias Joseph Scheeben (1835-1888), Konstantin Gutberlet (1837-1928), Carlo Maria Jovene (1840-1887?), Ottokár Prohászka (1858-1927).

Nel 1814 Pio VII aveva ripristinato la Compagnia di Gesù, che era stata soppressa nel 1773 da Clemente XIV, sottoposto alle pressioni e alle minacce dei governi delle monarchie borboniche, al tempo fautori di un'exasperata politica regalistica; nel 1824, dieci anni dopo la ricostituzione dell'ordine, Leone XII restituiva ai gesuiti il Collegio romano; in questo ambiente sorse la scuola romana, che divenne con il tempo uno dei principali strumenti della Santa Sede per la preparazione di testi magisteriali del periodo di Pio IX: di fatto i professori della scuola collaborarono alla preparazione della *Ineffabilis Deus* (1854), del *Syllabus* (1864) e degli schemi del Concilio Vaticano I (1869-1870). Caratteristica comune agli studiosi della scuola fu l'attenzione concessa alla storia e alla teologia positiva, sulla scia del grande teologo gesuita francese Denys Petau (1583-1652), dell'oratoriano Louis de Thomassin d'Eynac (1619-1695) e di Johann Adam Möhler (1796-1838), massimo esponente della scuola di Tubinga: si tratta dunque di una teologia per alcuni aspetti diversa da quella scolastico-tomista, che nella Compagnia di Gesù

p. 1229b

era rappresentata all'epoca da Luigi Taparelli D'Azeglio (1793-1862). Va però tenuto presente che il termine «scuola» viene qui utilizzato in senso ampio, non potendosi rinvenire un metodo teologico comune a tutti i professori, eccezion fatta, forse, per Passaglia e Schrader.

2. I PRINCIPALI TEOLOGI. Fondatore della scuola è considerato Perrone, che proprio nel 1824 iniziò a insegnare teologia dogmatica al Collegio romano; nel 1848, a causa dell'instaurazione della Repubblica romana, dovette riparare in Galles, per tornare nell'Urbe tre anni dopo, e ricoprire poi, sino alla morte, le cariche di rettore e di prefetto di studi del Collegio romano. Fu tra i teologi incaricati dalla curia romana di lavorare alla definizione del dogma dell'immacolata concezione e alla preparazione del Concilio Vaticano I. Pur essendo molto dotto, la sua opera manca talvolta di originalità; Perrone ha comunque il merito di avere iniziato la scuola. Egli è per molti versi debitore al Möhler della *Symbolik*, con il suo forte accento cristologico: il gesuita piemontese sottolinea la continuità tra Cristo e la Chiesa, la quale è intesa come una perpetua manifestazione del Verbo incarnato; essa è una persona morale dotata di un compito missionario e di testimonianza; la Chiesa stessa è inoltre presentata come regola della fede, in quanto *Ecclesia docens*, e il papa ne è il capo infallibile (va ricordato che Perrone aveva partecipato ai lavori del Concilio Vaticano I).

Il Passaglia è un elemento di spicco, dal punto di vista intellettuale, della scuola romana: anch'egli insegnò dogmatica al Collegio romano (a partire dal 1845), e dovette abbandonare Roma fra il 1848 e il 1850 (risiedette in Inghilterra e in Belgio); lavorò alla preparazione della proclamazione del dogma dell'immacolata concezione. A causa di contrasti con i superiori, nel 1859 abbandonò la Compagnia; qualche

p. 1300a

anno dopo, a causa di suo atteggiamento favorevole al risorgimento italiano, incorse in censure ecclesiastiche; divenne poi deputato del parlamento italiano e professore universitario a Torino; si riconciliò con la Chiesa poco tempo prima della morte. Fu per molti versi debitore, nella sua opera teologica, a Johann Sebastian Drey (1777-1853), fondatore della scuola di Tubinga, soprattutto nel campo dell'utilizzo delle fonti antiche della patristica. Scrisse un *De Ecclesia Christi commentariorum libri quinque* rimasto incompiuto (redasse solo tre libri: 1. *Ecclesiae hypotyposis*; 2. *De Ecclesiae existentia*; 3. *De Ecclesiae causis*): vi tratta tra l'altro le immagini della Chiesa (regno, città, casa, corpo, tempio, sposa, ecc.), nonché sei cause di essa (*efficiens, instrumentalis, exemplaris, materialis, formalis, finalis*). Per Passaglia la Chiesa è il corpo mistico di Cristo: in essa l'uomo è riconciliato e ricondotto al Padre; essa è la prosecuzione della presenza storica di Cristo stesso, ed è vivificata dallo Spirito Santo; la realtà divino-umana della Chiesa è espressa dal Passaglia attraverso le due immagini di corpo di Cristo e sposa di Cristo. Dato che Cristo è morto per tutti gli uomini, tutti costituiscono remotamente la Chiesa, ma solo coloro che sono scelti attraverso il battesimo a essere strumenti della sua presenza nel mondo ne fanno parte attualmente; tutti i battezzati partecipano della missione regale, sacerdotale e profetica di Cristo; il sacerdozio ministeriale, esercitato nei *tria munera*, è lo strumento con cui Cristo si comunica nella Chiesa; il primato petrino, che continua nel pontificato romano, è mezzo per mantenere l'unità nella Chiesa; essa, inoltre, in quanto divina è infallibile, e anche il papa lo è personalmente (nonostante tale convinzione, il Passaglia considerava inopportuna la definizione del dogma). Anche il teologo toscano, come gli altri esponenti della scuola, mette dunque in rilievo le relazioni tra la Chiesa e Cristo,

p. 1300b

che ne è capo, sposo e cibo, ma tenta di approfondire anche aspetti pneumatologici; la Chiesa, inoltre, è da lui descritta come strumento della Trinità nel mondo, come popolo costituito per la salvezza dell'umanità e della creazione (anche se il termine «popolo» applicato alla Chiesa si trova assai raramente in Passaglia, che predilige invece la parola *coetus*).

Schrader – anch'egli, come Perrone, uno degli esperti del Concilio Vaticano I – opera una trattazione ecclesiologica simile a quella di Passaglia, ma sottolinea molto più fortemente la centralità del ruolo del pontefice nel governo della Chiesa.

Franzelin appartiene alla “seconda generazione” della scuola: iniziò a insegnare al Collegio romano nel 1850, dapprima lingue orientali, quindi teologia dogmatica (dal 1857); lavorò come perito nella preparazione dello schema *de doctrina catholica contra multiplices errores ex rationalismo derivatos* al Vaticano I: nel dibattito conciliare questo progetto sollevò le critiche di molti padri e fu messo in discussione sin dalle sue fondamenta; i successivi lavori condussero alla stesura della costituzione dogmatica *Dei Filius*. Nel 1876 fu creato cardinale da Pio IX. Dal punto di vista teologico, Franzelin è per certi versi alquanto eclettico, in quanto segue diversi sistemi, a seconda dei temi trattati. Per il teologo altoatesino, l'incarnazione, vertice della rivelazione, si prolunga nella Chiesa che è, nella storia, un *magnum commentarium reale* della Parola di Dio.

In generale si può affermare che l'ecclesiologia dei teologi della scuola romana rappresenti un significativo sforzo di superamento di una visione meramente gerarchico-istituzionale, con un ampio risalto concesso all'idea della Chiesa come corpo di Cristo e all'azione dello Spirito Santo che prolunga la presenza di Cristo nel Corpo Mistico.

In questo senso, della scuola romana è anche debitore Matthias Joseph Scheeben,

p. 1301a

autore delle celebri opere *Die Mysterien des Christentums* (1865) e *Handbuch der katholischen Dogmatik* (1873-1887, incompiuta); pur non appartenendo a questa scuola, egli infatti studiò al Collegio romano tra

il 1852 e il 1859, e fu senz'altro influenzato dalle esperienze di questo periodo nel suo pensiero teologico. Nella sua ecclesiologia Scheeben sottolinea infatti con grande forza che la Chiesa va posta insieme con i grandi misteri soprannaturali della Trinità e dell'incarnazione, e la sua realtà va inquadrata all'interno dell'assunzione da parte di Dio delle realtà corporali nell'economia della salvezza, nel legame che l'incarnazione pone tra visibile e invisibile, tra spirituale e materiale. A tale scopo Scheeben sviluppa una teoria del carattere sacramentale come *sacramentum et res* che rende l'uomo capace di partecipare alle azioni di Cristo. Il teologo tedesco non trascura la pneumatologia nella sua teoria ecclesiologica: infatti, per svolgere questo ruolo di continuità con l'incarnazione, la Chiesa deve essere vivificata dallo Spirito Santo. Infine vanno ricordate anche, nell'ecclesiologia di Scheeben, le riflessioni sulla Chiesa come sposa immacolata e madre feconda, nonché sul primato e sull'importante ruolo del pontificato romano.

BIBL.: C.G. Arévalo, *Some Aspects of the Theology of the Mystical Body of Christ in the Ecclesiology of Giovanni Perrone, Carlo Passaglia and Clemens Schrader. Theologians of the Roman College in the Mid-Nineteenth Century*, Roma 1959; F.G. Brambilla, *Il neotomismo tra restaurazione e rinnovamento*, in *Storia della Teologia*, diretta da G. Angelini - G. Colombo - M. Vergottini, IV, Casale Monferrato 2001, pp. 426-436; G. Carlin, *L'ecclesiologia di Carlo Passaglia (1812-1887). Mit einer deutschen Zusammenfassung*, Münster-Hamburg-Berlin-London 2001; Y. Congar, *L'Église de saint Augustin à l'époque moderne*, Paris 1997 (prima edizione 1970), pp. 428-435; M. De Salis, *Concittadini dei santi e familiari di Dio. Studio storico-teologico sulla santità della Chiesa*, Roma 2009, pp. 99-123; J.L.

p. 1301b

Illanes - J.I. Saranyana, *Historia de la Teología*, Madrid 1995, pp. 295-296; B. Mondin, *Storia della Teologia*, IV, Bologna 1997, pp. 222-234; J.A. Neira Archila, *La doctrina del Cuerpo Místico en los escritos del cardenal Franzelin*, Tunja 1960; K.H. Neufeld, *La Scuola Romana*, in R. Fisichella (a c. di), *Storia della teologia*, III, Bologna 1996, pp. 267-283.

CARLO PIOPPI

VOCI CORRELATE: corpo di Cristo, documenti magisteriali sulla Chiesa, primato romano, scuola di Tubinga, trattati di ecclesiologia.